

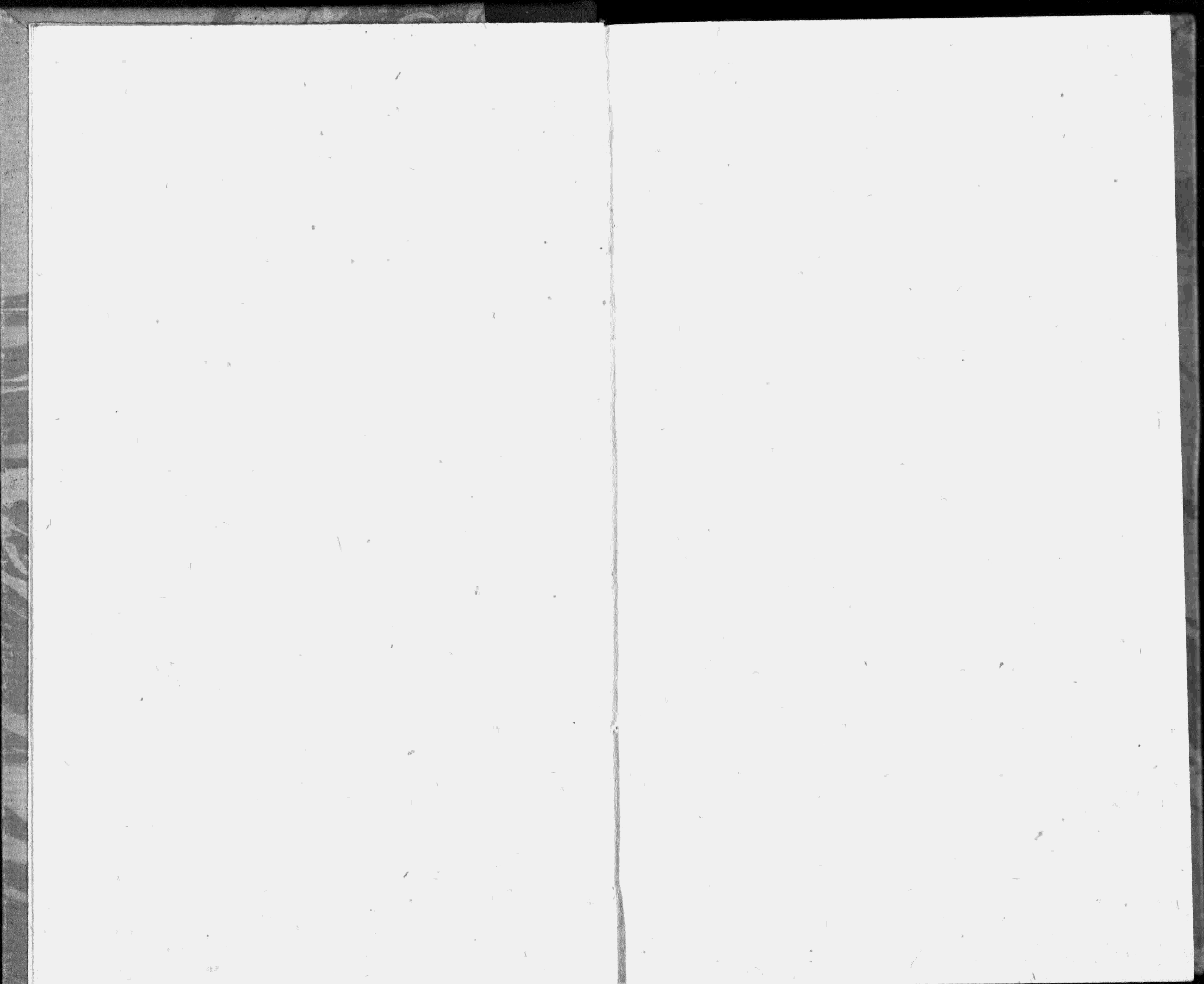
Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
BRAIDENSE
6042
MILANO





I L
TEMISTOCLE,

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

**NEL REGIO-DUCAL TEATRO
DI MILANO**

Nel Carnovale dell' Anno 1766.

D E D I C A T O

A SUA ALTEZZA SERENISSIMA

I L

DUCA DI MODENA,

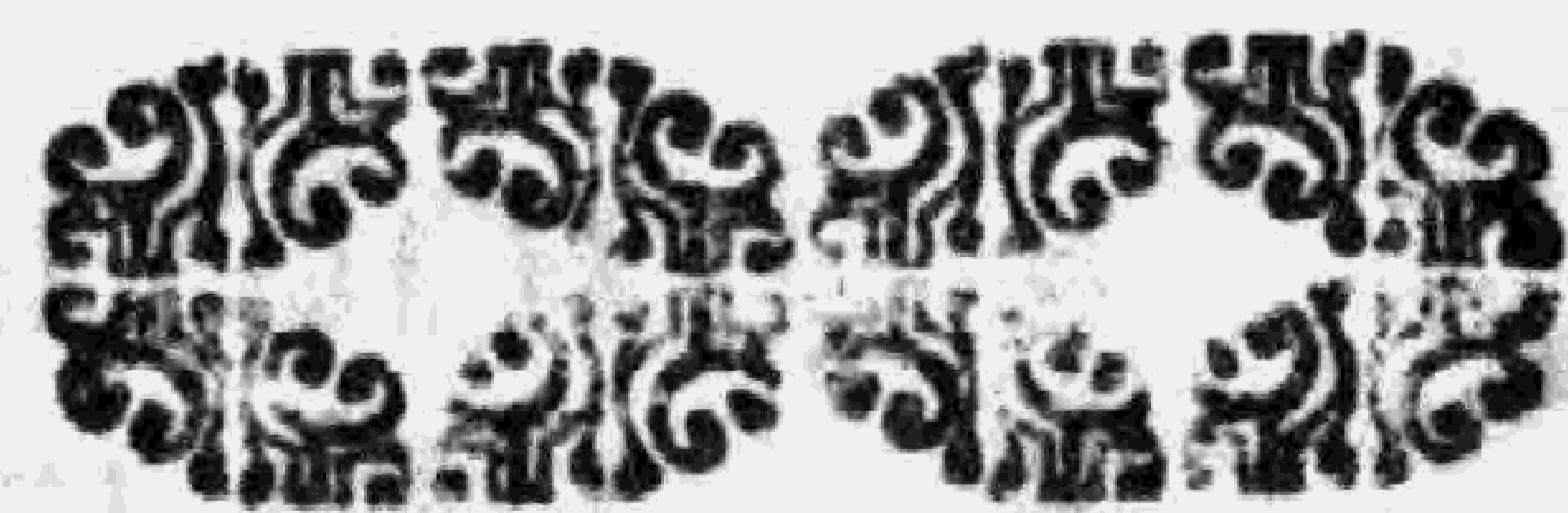
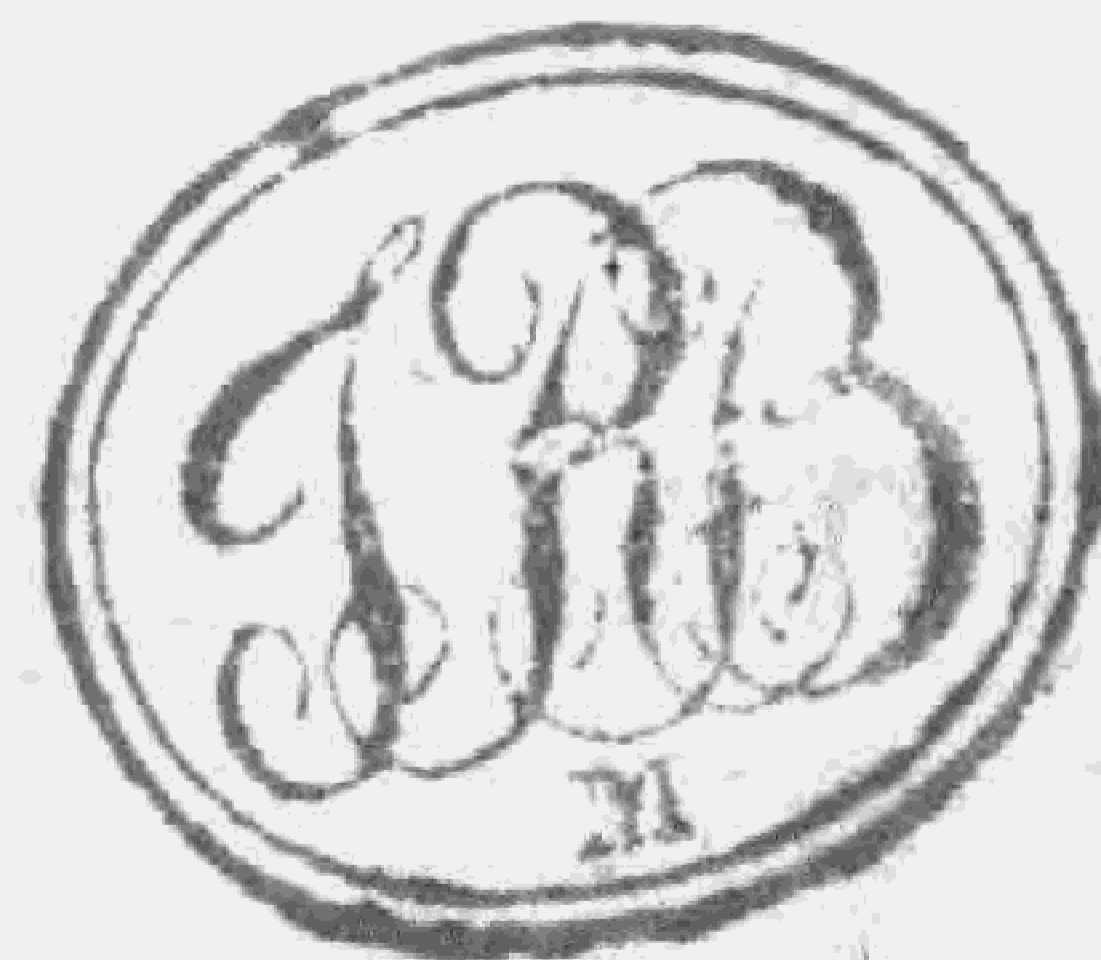
REGGIO, MIRANDOLA ec. ec.

AMMINISTRATORE,

E CAPITANO GENERALE

DELLA LOMBARDIA AUSTRIACA

ec. ec.



IN MILANO,)(MDCCLXV.

~~~~~

Nella Stamperia di Giovanni Montani.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

IL  
TEMISTOCLE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO-DUCAL TEATRO  
DI MILANO

nel Carnevale dell'anno 1774

DEDICATO

A SUA ALTEZZA SERENISSIMA

IL

DUCA DI MODENA

REGGIO, MIRANDOLA &c. &c.

AMMINISTRATORE

E CAPITANO GENERALE

DELLA GUARDIA AUSTRIACA

&c. &c.



IN MILANO, PRESSO LA M. D. G. C. L. V.

Motto: *Non timere*

CON LICENZA DEL S. UFFICIO

# ALTEZZA SERENISSIMA.



Ella brevità del tempo, colla quale obbligati fummo ad allestire la teatrale presente Rappresentazione, speriamo, ALTEZZA SERENISSIMA, di avere

\* 3

con-



conseguito quel fine, con dispendiose diligenze procurato, per mettere in Iscena un Drammatico Intertentimento, che possa meritare dalla generosa innata Clemenza di V. A. S. un favorevole compatimento; ed ossequiosissimamente ci pregieremo sempre poterci dire

Di V. A. S.

*Umilissimi Servidori*  
G'Interessati nel Regio Appalto  
del Teatro.

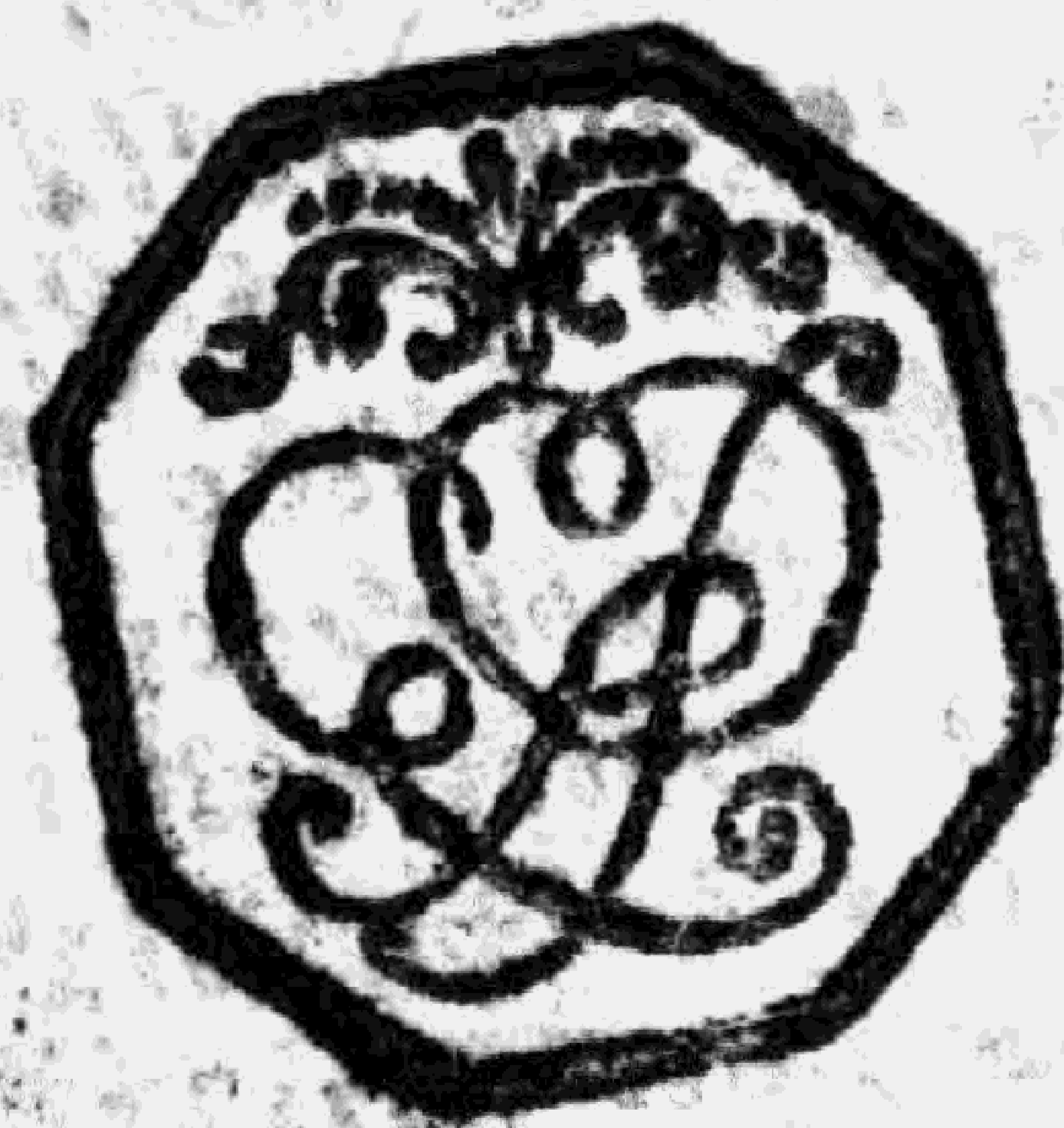
## ARGOMENTO:

**F**U l'Ateniese Temistocle uno de' più illustri Capitani della Grecia: Conservò egli più volte alla Patria col suo valore, e co' suoi consigli, e l'onore, e la libertà: ma dopo la celebre battaglia di Salamina, nella quale con forze tanto ineguali fugò, e distrusse l'innumerabile Armata di Serse, pervenne a così alto grado di merito, che gl' ingrati Cittadini d' Atene o temendolo troppo potente, o invidiandolo troppo glorioso, lo discacciarono da quelle mura medesimo, che aveva egli poc' anzi liberato, e difeso. Considerando poscia quanto i risentimenti di tal' uomo potessero riuscir loro funesti; cominciarono ad insidiarlo per tutto, desiderosi d' estinguerlo. Non si franse in avversità così grandi, la costanza del valoroso Temistocle. Esule, perseguitato, e mendico non disperò difensore, ed ardì di cercarlo nel più grande fra' suoi nemici. Andò sconosciuto in Persia, presentossi all' irritato Serse, e palesatosi a lui, lo richiese coraggiosamente d' asilo. Sorpreso il nemico Re dall' intrepidezza, dalla presenza, e dal nome di tanto Eroe; legato dalla fiducia di quello, nella sua generosità, e trasportato dal contento di tale acquisto, in vece d' opprimerlo, siccome aveva proposto, l' abbracciò, lo accolse, gli promise difesa, e caricollo di ricchezze, e d' onori. Non bastò tutta la moderazione di Temistocle nella felicità, per sottrarlo alle nuove insidie della Fortuna. Odiava Serse implacabilmente il nome Greco, ed immaginavasi, che non men  
di



di lui odiar lo dovesse Temistocle, dopo l' offesa dell' ingiustissimo esilio: Onde gl' impose, che fatto condottiere di tutte le forze de' Regni suoi, eseguisse contro la Grecia le comuni vendette. Inorridì l' onorato Cittadino, e procurò di scusarsi; Ma Serse, che dopo tanti beneficj non attendeva un rifiuto da lui, ferito dall' inaspettata repulsa, volle costringerlo ad ubbidire. Ridotto Temistocle alla dura necessità o di essere ingrato al suo generoso Benefattore, o ribelle alla Patria, determinò d' avvelenarsi per evitar l' uno, e l' altro. Ma sul punto d' eseguire il funesto disegno, il magnanimo Serse innamorato dell' eroica sua fedeltà, ed acceso d' una nobile emulazion di virtù, non l' impedì solo d' uccidersi; ma giurò inaspettatamente quella pace alla Grecia, che tanto fin' a quel giorno era stata da lei desiderata in vano, e richiesta. Corn. Nep. Plutarch. &c.

La Scena si rappresenta in Susa.



Com.

## Compositore de' Balli

Sig. Vincenzo Galeotti,  
ed eseguiti dalli seguenti

|                                                                                                                                        |                                                                                                                                         |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p><i>Signori</i></p> <p>Vincenzo Galeotti.<br/>Francesco Curioni.<br/>Silvestro Mei.<br/>Marianna Signorini,<br/>Elena Signorini.</p> | <p><i>Signora</i></p> <p>Antonia Guidi.<br/>Francesca Curioni.<br/>Madalena Bigiani Mei.<br/>Filippo Polcelli,<br/>Elena Signorini.</p> |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

*Fuori de' Concerti*  
Signora Teresa Stefani.  
Sig. Giovanni Juchi.

### FIGURANTI

|                                                                                 |                                                                                     |
|---------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------|
| <p><i>Signori</i></p> <p>Moltani.<br/>Girolamo Greco.<br/>Giuseppe Demaria.</p> | <p>Carlo Adone.<br/><i>Signora</i><br/>Cristina Colomba.<br/>Angiola Caperdona.</p> |
|---------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------|

---

### BALLO PRIMO.

Rappresenta il noto Convitato di Pietra con cinque Tramutazioni di Scene.

### BALLO SECONDO.

Collina, sopra la quale si rappresenta una Villeggiatura di Nobili Francesi, coll' arrivo di varj Savojardi ec.

### BALLO TERZO.

Di vario Carattere ec.

MU.

# MUTAZIONI DI SCENE.

## NELL' ATTO PRIMO.

Deliziosa nel Palazzo di Serse .  
Luogo magnifico , destinato alle pubbliche  
udienze . Trono sublime da un lato .  
Veduta della Città in lontano .

## NELL' ATTO SECONDO.

Ricchissimi Appartamenti destinati da Serse  
a Temistocle . Vasi all' intorno ricolmi  
d' oro , e di gemme .  
Trono alla destra sotto gran Tenda Reale .  
Veduta di vasta Pianura occupata dall'  
Esercito Persiano disposto in ordinanza .  
Preceduto da numerosa Militare Sinfonia , e  
dalla Guardia Reale a piedi , viene Serse  
a Cavallo con Sebaste al fianco , e scor-  
tato dalla Cavalleria Nobile ec.

## NELL' ATTO TERZO.

Camera in cui Temistocle è ristretto, Sedie ec.  
Reggia , Ara accesa nel mezzo , e sopra di  
essa la tazza preparata per il giura-  
mento .

*Inventori , e Pittori delle Scene*  
Li Signori Bartolomeo Ghezzi, e Giuseppe  
Levati Milanesi .

PER



# PERSONAGGI

**SERSE**, Re di Persia  
*Signor Carlo Reina.*

**TEMISTOCLE**  
*Signor Ottavio Albuzio.*

**ASPASIA**  
*Signora Caterina Flavis.* ) Figli di Temi-  
stocle

**NEOCLE**  
*Signor Lorenzo Piatti.*

**ROSSANE**, Principessa del sangue Reale,  
Amante di Serse  
*Signora Angiola Guadagni.*

**LISIMACO**, Ambasciadore de' Greci in abito  
Militare  
*Signor Cassano Morini.*

**SEBASTE**, Confidente di Serse  
*Signora Rosa Marchetti.*

La Musica è del celebre Sig. Carlo Monza  
Milanese.

Inventore degli Abiti  
Il Sig. Francesco Mainini.

ATTO

66. il Temistocle



# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Deliziosa nel Palazzo di Serse.

*Temistocle, e Neocle.*

*Tem.*

*Neoc.*

**C** He fai?  
Lascia ch' io vada  
Quel superbo a punir. Vedesti,  
o Padre,

Come ascoltò le tue richieste? E quanti  
Insulti mai dobbiam soffrir?

*Tem.* Raffrena

Gli ardori intempestivi. Ancor supponi  
D'essere in Grecia? e di vedermi intorno  
La turba adulatrice,  
Che s'affolla a ciascun quando è felice?  
Tutto, o Neocle, cambiò. „ Debbono i saggi  
„ Adattarsi alla sorte. E' del Nemico  
„ Questa la Reggia: io non son più d'Atene  
„ Là speranza, e l'amor: „ mendico, ignoto,  
Esule, abbandonato,  
Ramingo, discacciato,  
Ogni cosa perdei, sola m'avanza  
(E il miglior mi restò) la mia costanza.

*Neoc.* Ormai, scusa o Signor, quasi m'irrita

A

Que-



2 A T T O

Questa costanza tua. Ti vedi escluso  
Da quelle mura istesse  
Che il tuo sangue serbò: trovi per tutto  
Della Patria inumana  
L'odio persecutor, che ti circonda,  
Che t'insidia ogni asilo, e vuol ridurti  
Che a tal segno si venga  
Che non abbi terren che ti sostenga.  
E lagnar non t'ascolto!  
E tranquillo ti miro! „ ah come puoi

„ Soffrir con questa pace  
„ Perversità sì mostruosa?

*Tem.* „ Ah Figlio!

„ Nel cammin della vita  
„ Sei nuovo pellegrin, perciò ti sembra  
„ Mostruoso ogni evento. Il tuo stupore  
„ Non condanno però: la maraviglia  
„ Dell'ignoranza è figlia,  
„ E' madre del saper. L'odio, che ammiri,  
„ E' de' gran beneficj.  
„ La mercè più frequente. Odia l'ingrato  
„ (E affai ve n'ha) del beneficio il peso  
„ Nel suo benefattor: ma l'altro in lui  
„ Ama all'incontro i beneficj sui.  
„ Perciò diversi siamo.  
„ Quindi m'odia la Patria, e quindi io l'amo!

*Neoc.* „ Se solo ingiusti, o Padre  
„ Fosse gli uomini teco, il soffrirei;  
„ Ma con te sono ingiusti ancor li Dei.

*Tem.* „ Perché?

*Neoc.* „ Di tua virtù premio si chiama:

„ Questa misera sorte?

*Tem.* „ E fra la sorte

„ O misera, o serena.

„ Sai

P R I M O. 3

„ Sai tu ben qual è premio, e quale è pena?  
*Neoc.* „ Come?

*Tem.* „ Se stessa affina

„ La virtù nè travagli, e si corrompe  
„ Nelle felicità. Limpida è l'onda  
„ Rotta fra' sassi, e se ristagna è impura:  
„ Brando, che inutil giace,  
„ Splendeva in guerra, è rugginoso, in pace.

*Neoc.* „ Ma il passar da' trionfi

„ A sventure sì grandi...

*Tem.* Invidieranno

Forse l'età future,

Più che i trionfi miei, le mie sventure.

*Neoc.* Sia tutto ver: ma qual ragion ti guida:

A cercar nuovi rischj in questo loco?

L'odio de' Greci è poco? Esor de' Persi

Anche all'ire ti vuoi? Non ti sovviene,

Che l'assalita Atene

Uscì per te di tutta l'Asia a fronte,

Serse derise, e il temerario ponte?

Deh non creder sì breve

L'odio d'un Re. „ Se alcun ti scuopre,

„ A chi ricorri? Ai gran nemici altrove,

„ Ma qui son tutti: a ciaschedun ha tolto

„ Nella celebre strage il tuo consiglio

„ O l'amico, o il congiunto, o il Padre, o il Fi-

„ Deh per pietà Signore. (glio.

Fuggiam...

*Tem.* Taci: da lungi

Veggio alcuno appressar. Lasciami solo

„ Attendimi in disparte.

*Neoc.* E non poss'io

Teco, o Padre, restar?

*Tem.* No: non mi fida



4 A T T O

Della tua tolleranza, e il nostro stato  
Molta ne chiede.

*Neoc.* Ora . . .

*Tem.* Ubbidisci.

*Neoc.* Almeno

In tempesta sì fiera

Abbi cura di te.

*Tem.* Va: taci, e spera.

*Neoc.* Ch' io spero? ah Padre amato

E come ò da sperar:

Qual' astro à da guidar

La mia speranza?

Mi fa tremar del fato

L' ingiusta crudeltà;

Ma più tremar mi fa

La tua costanza.

*parte*

S C E N A II.

*Aspasia, Sebaste, Temistocle in disparte.*

*Tem.* (U)om d' alto affare al portamento,  
al volto,

Quegli mi par: Sarà men rozzo. A lui

Chieder potrò . . . Ma una donzella è seco,

E par Greca alle vesti!)

*Asp.* Odi. *a Sebaste.*

*Seb.* Non posso, *in atto di partire.*

Bella Aspasia, arrestarmi:

M' attende il Re.

*Asp.* Solo un momento. E' vero

Questo barbaro editto?

*Seb.* E' ver. Chi a Serse

Temistocle conduce estinto, o vivo,

Grandi

P R I M O. 5

Grandi premj otterrà. *come sopra.*

*Asp.* (Padre infelice!)

*Tem.* Signor dimmi, se lice *incontrando Sebaste.*

Tanto saper, può del gran Serse al piede

Ciascuno andar? quando è permesso, e dove?

*Asp.* (Come il Padre avvertir?) *da sé.*

*Seb.* Chiedilo altrove. *a Temistocle con*

*disprezzo.*

*Tem.* Se forse errai, cortese

M' avverti dell' error. Stranier son' io,

E de' costumi ignaro.

*Seb.* Aspasia addio. *ad Aspasia dopo aver*

*guardato Temistocle come sopra. parte.*

S C E N A III.

*Temistocle, ed Aspasia.*

*Tem.* CHe fatto infano!

*Asp.* C (A queste sponde, o Numi

Deh non guidate il Genitor!)

*Tem.* (Si cerchi *qualche lume miglior.*) Gentil donzella

Da questa Greca intanto

Qualche lume miglior.) Gentil donzella

Se il Ciel . . . (Stelle! che volto!)

*Asp.* (Eterni Dei!

E' il Genitore, o al Genitor somiglia!)

*Tem.* Di . . .

*Asp.* Temistocle!

*Tem.* Aspasia!

*Asp.* Ah Padre!

*Tem.* Ah Figlia!

*s' abbracciano*

*Asp.* Fuggi.

*Tem.* E tu vivi?

A 3

*Asp.*

*Asp.* Ah fuggi  
Caro mio Genitor. Qual ti condusse  
Maligna stella a questa Reggia? Ah Serse!  
Vuol la tua morte: a chi ti guida a lui  
Premj a proposti... Ah non tardar! potrebb  
Scoprirti alcun.

*Tem.* Mi scoprirai con questo  
Eccessivo timor. Di, quando in Argo  
Io ti mandai, per non lasciarti esposta  
A' tumulti guerrieri; il tuo naviglio  
Non si perdè?

*Asp.* Sì: naufragò, nè alcuno  
Campò dal mare. Io sventurata, io sola  
Alla morte rapita  
Con la mia libertà comprai la vita.

*Tem.* Come?

*Asp.* Un legno nemico all' onde... (oh Dio!  
Lo spavento m'agghiaccia!) All'onde insane  
M' involò semiviva,  
Prigioniera mi trasse a questa riva.

*Tem.* E' noto il tuo natal?

*Asp.* No: Serse in dono  
Alla real Rossane  
Mi diè non conosciuta... Oh quante volte  
Ti richiamai! Con quanti voti il Cielo  
Stancai per rivederti! Ah non temei  
Si funesti adempiti i voti miei!

*Tem.* Rasserenati o Figlia, assai vicini  
An fra loro i confini  
La gioja, e il lutto: onde il passaggio è spesso  
Opra sol d' un' istante... Oggi potrebbe  
Prender la nostra sorte un ordin nuovo:  
Già son meno infelice or che ti trovo.

*Asp.* Ma qual mi trovi? In servitù, Qual vieni?

Solo,

Solo, proscritto, e fuggitivo. Ah dove,  
Miserò Genitor, dov' è l' usato  
Splendor che ti seguia? Le pompe, i servi;  
Le ricchezze, gli Amici... Oh ingiusti Numi!  
Oh ingrattissima Atene!  
E il terren ti sostiene? E oziosi ancora  
I fulmini di Giove...

*Tem.* Olà: più faggia  
Regola Aspasia il tuo dolor. Mia Figlia  
Non è chi può lo scempio  
Della Patria bramar. Nè un solo istante  
Tollero in te sì scellerata idea.

*Asp.* Quanto tu la difendi, ella è più rea.

*Tem.* Ma più...

*Asp.* Parti una volta,  
Fuggi da questo Ciel.

*Tem.* Di che paventi,  
Se ignoto a tutti?...

*Asp.* Ignoto a tutti! „ E dove  
„ E' Temistocle ignoto? Il luminoso  
„ Carattere dell' alma in fronte impresso  
„ Basta solo a tradirti. Oggi più fiero  
„ Sarebbe il rischio. „ Un Orator d' Atene  
In Susa è giunto: a' suoi seguaci, a lui  
Chi potrebbe celar...

*Tem.* Dimmi: sapresti  
A che venga, e chi sia?

*Asp.* No: ma fra poco  
Il Re l' ascolterà. Puoi quindi ancora  
Il popolo veder, che già s' affretta  
Al destinato loco.

*Tem.* Ogn' un, che il brami,  
Andar vi può?

*Asp.* Sì,

A 4

*Tem.*



*Tem.* Dunque resta . Io volo

A render pago il desiderio antico ,

Ch'ho di mirar da presso il mio Nemico

*Asp.* Ferma : misera me ! Che tenti ! Ah vuol

Ch'io muoja di timor ! Cambia , se m'ami

Cambia pensier . Per questa mano invitta

Che supplice , e tremante

Torno a baciare : per quella Patria istessa

Che non soffri oltraggiata ,

Ch'ami nemica , e che difendi ingrata .

*Tem.* Vieni al mio sen diletta Aspasia : in quest

Palpiti tuoi , d'un' amorosa Figlia

Conosco il cor . Non t'avvilir : la cura

Di me lascia a me stesso . Addio : l'aspetto

Della fortuna avara

Dal Padre intanto a disprezzare imparo

Al furor d'avversa sorte

Più non palpita , e non teme ,

Chi s'avvezza allor che freme

Il suo volto a sostener .

Scuola son d'un alma forte

L'ire sue le più funeste :

Come i nembi , e le tempeste

Son la scuola del nocchier . *parte*

## SCENA IV.

*Aspasia , e poi Rossano .*

*Asp.* **A**H non ho fibra in seno ,  
Che tremar non mi senta !

*Ross.* Aspasia io deggio

Di te lagnarmi . I tuoi felici eventi

Perchè celar ? Se non Amica , almeno

Ti

Ti sperai più sincera .

*Asp.* ( Ah tutto intese !  
Temistocle è scoperto ! )

*Ross.* Impallidisci !

Non parli ! E' dunque ver ? Si gran Nemica

O' dunque al fianco mio ?

*Asp.* Deh Principessa . . .

*Ross.* Taci ingrata : io ti scuopro

Tutta l'anima mia , di te mi fido ;

E tu m'insidj intanto

Di Serse il cor !

*Asp.* ( D'altro ragiona . )

*Ross.* E' questa

De' beneficj miei :

La dovuta mercè ?

*Asp.* Rossane a torto

E m'insulti , e ti sdegni . Il cor di Serse

Possiedi pur , non tel contrasto : io tanto

Ignota a me non sono ;

Ne van le mie speranze infino al trono .

*Ross.* „ Non simular . Mille argomenti ormai

„ O' di temer . Da che ti vide , io trovo

„ Serse ogni dì più indifferente : osservo

„ Come attento ti mira : odo che parla

„ Troppo spesso di te : che si confonde ,

„ S'io d'amor gli ragiono , e mendicando

„ Al suo fallo una scusa ,

„ Della sua tiepidezza il regno accusa .

*Asp.* „ Pietoso , e non amante

„ Forse è con me .

*Ross.* „ Ciò , che pietà rasmembra .

„ Non è sempre pietà .

*Asp.* „ Troppa distanza

„ V'è fra Serse , ed Aspasia .

A 5

*Ross.*

Ross. „ Affai maggiori  
 „ N' agguaglia Amor.  
 Asp. „ Ma una straniera...  
 Ross. „ Appunto  
 „ Questo è il pregio ch'io temo. An picciol van  
 „ Le gemme là dove n' abbonda il mare;  
 „ Son tesori fra noi, perchè son rare.  
 Asp. „ Rossane, per pietà non esser tanto  
 „ Ingegnoſa a tuo danno. A te fai torto  
 „ A Serſe, e a me. Se fra le cure acerbe  
 „ Del mio ſtato preſente aveſſer parte  
 „ Quelle d' Amor; non ne farebbe mai  
 „ Il tuo Serſe l' oggetto. Altro ſemblante  
 „ Porto nel core impreſſo; e Aſpafia ha un core  
 „ Che ignora ancor come ſi cambj amore.  
 Ross. Tu dunque...

## S C E N A V.

*Sebaſte, e dette.*

Seb. **P**Rincipessa  
 Se vuoi mirarlo, or l' Orator d'Atene  
 Al Re s' invia.  
 Ross. Verrò fra poco.  
 Asp. Ascolta:  
 E' ancor noto il ſuo nome?  
 Seb. Liſimaco d' Egiſto.  
 Asp. ( Eterni Dei  
 Queſti è il mio Ben. ) Ma perchè venne  
 Seb. Intefi  
 Che Temiſtocle cerchi.  
 Asp. ( Ancor l' Amante  
 Nemico al Padre mio! dunque fa guerra  
 Con,

Contro un miſero ſol tutta la terra?)  
 Ross. Precedimi Sebaſte. Aſpafia, addio:  
*parte Sebaſte*

Deh non tradirmi.  
 Asp. Ah ſcaccia  
 Queſta dal cor gelofa cura. E come  
 Può mai trovar ricetto  
 In un' alma gentil sì baſſo affetto!  
 Ross. Baſta dir, ch' io ſono Amante,  
 Per ſaper che ho già nel petto  
 Queſto barbaro ſoſpetto,  
 Che avvelena ogni piacer.  
 Che ha cent' occhj, e pur travede,  
 Che il mal finge, il ben non crede,  
 Che dipinge nel ſemblante  
 I delirj del penſier. *parte.*

## S C E N A VI.

*Aſpafia ſola.*

**E** Sarà ver? Del Genitore a danno  
 Vien Liſimaco iſteſſo! Ah l' incoſtante  
 Già m' obbliò: mi crede eſtinta, e crede  
 Che agli eſtinti è follia ſerbar più fede.  
 Queſto, fra tanti affanni,  
 Queſto ſol mi mancava, Aſtri tiranni!  
 Chi mai d' iniqua Stella  
 Provò tenor più rio!  
 Chi vide mai del mio  
 Più tormentato cor.  
 Paſſo di pene in pene,  
 Queſta ſuccede a quella,  
 Ma l' ultima che viene  
 E' ſempre la peggior. *parte.*



## S C E N A V I I.

Luogo magnifico, destinato alle pubbliche udienze. Trono sublime da un lato. Veduta della Città in lontano.

*Temistocle, e Neocle: indi Serse, e Sebaste con numeroso seguito.*

*Neoc.* Padre dove t' inoltri? Io non intendo  
Il tuo pensier. Temo ogni sguardo,  
(e parmi

Che ogn' un te sol rimiri. Ecco i Custodi.  
E il Re; partiam.

*Tem.* Fra 'l popolo confusi  
Resteremo in disparte.

*Neoc.* E' il rischio estremo.

*Tem.* Più non cercar, taci una volta.

*Neoc.* (Io tremo.) *si ritirano da un lato.*

*Ser.* Olà venga, e s' ascolti *parte una guardia.*

Il Greco Ambasciator. Sebaste, e ancora

All' ire mie Temistocle si cela?

Allettano sì poco

Il mio favor, le mie promesse

*Seb.* Ascolso

Lungamente non fia: son troppi i lacci

Tesi a suo danno.

*Ser.* Io non avrò mai pace,

Finchè costui respiri, Egli ha veduto

*Serse*

Serse fuggir. „ Fra tante navi, e tante,  
„ Onde oppressi l' Egeo, fa che la vita  
„ A un vile angusto legno  
„ Ei mi ridusse a confidar: che poca  
„ Torbid' acqua, e sanguigna  
„ Fu la mia sete a mendicar costretta,  
„ E dolce la stimò bevanda eletta.  
„ E vivrà chi di tanto  
Si può vantare? No, non fia vero, avrei  
Questa sempre nel cor smania inquieta. *Va sul*  
(trono)

*Neoc.* (Udisti?)

*Tem.* (Udii.)

*Neoc.* (Dunque fuggiam.)

*Tem.* (T'accheta.)

## S C E N A V I I I.

*Lisimaco con seguito di Greci, e detti.*

*Lis.* Monarca eccelso, in te nemico ancora  
Non solo Atene onora  
La real Maestà; ma dal tuo core,  
Grande al par dell' impero, un dono attende  
Maggior di tutti i doni.

*Ser.* Pur che pace non sia, siedì, ed esponi. *siede.*

*Neoc.* (E' Lisimaco?)

*Tem.* (Sì.)

*Neoc.* (Potria giovarti  
Un Amico sì caro.)

*Tem.* (O taci, o parti.)

*Lis.* L' opprimer chi disturbi

Il pubblico riposo, è de' Regnanti

Interesse comun. Debbon fra loro

Giovarsi in questo anche i nemici. A tutti

*Nuoco*

Nuoce chi un reo ricetta,  
 Che la speme d'asilo a' falli alletta.  
 Temistocle ( ah perdona  
 Amico s'enturato! ) è il delinquente,  
 Che cerca Atene. In questa Reggia il crede.  
 Pretenderlo potrebbe; e in dono il chiede.  
*Neoc.* ( Oh domanda crudele!  
 Oh falso Amico! )  
*Tem.* ( Oh Cittadin fedele! )  
*Ser.* Esaminar per ora,  
 Messagger, non vogl'io qual sia la vera  
 Cagion, per cui qui rivolgesti il piede;  
 Nè quanto è da fidar di vostra fede.  
 So ben che tutta l'arte  
 Dell'accorto tuo dir punto non copre  
 L'ardir di tal richiesta. A me che importa  
 Il riposo d'Atene? Effer degg'io  
 De' vostri cenni esecutor? Chi mai  
 Questo nuovo introdusse  
 Obbligo fra Nemici? A dar venite  
 Leggi, o consigli? Io non mi fido a questi,  
 Quelle non soffro. Eh vi sollevi meno  
 L'aura d'una vittoria: è molto ancora  
 La Greca sorte incerta,  
 E' ancor la via d'Atene a Serse aperta.  
*Lis.* Ma di qual uso a voi  
 Temistocle esser può.  
*Ser.* Vi farà noto  
 Quando si trovi in mio poter.  
*Lis.* Fin' ora  
 Dunque non v'è?  
*Ser.* Nè, se vi fosse, a voi  
 Ragion ne renderei.  
*Lis.* Troppo t'accieca

L'odio,

L'odio, o Signor, del Greco nome: e pure,  
 Se in pacifico nodo...  
*Ser.* Olà: di pace  
 Ti vietai di parlarmi.  
*Lis.* E' ver: ma...  
*Ser.* Basta.  
 Intesi i sensi tuoi:  
 La mia mente spiegai: partir già puoi.  
*Lis.* Io partirò: ma tanto  
 Se l'amistà ti spiace;  
 Non ostentar per vanto  
 Questo disprezzo almen.  
 Ogni Nemico è forte,  
 L'Asio lo sa per pruova:  
 Spesso maggior si trova,  
 Quando s'apprezza men. *parte.*

## S C E N A I X.

*Serse, Sebaste, Temistocle, e Neocle.*

*Ser.* **T**Emistocle fra Persi (spia  
 Credon, Sebaste, i Greci. Ah cerca, ah  
 Se fosse vero. „ Il tuo Signor consola;  
 „ Questa vittima sola  
 „ L'odio, che il cor mi strugge,  
 „ Calmar potrebbe.  
*Neoc.* ( E il genitor non fugge! )  
*Tem.* ( Ecco il punto, all'impresa. )  
*Neoc.* ( Ah Padre! ah senti. ) *si fa strada fra le guardie*  
*Tem.* Potentissimo Re. *all'innanzi al Trono.*  
*Seb.* Che ardir! Quel folle *alle guardie.*  
 Dal Trono s'allontani,

Tem.



*Tem.* Non oltraggiano i Numi i voti umani.

*Ser.* Parti.

*Ser.* No, no, s' ascolti.

Parla stranier, che vuoi?

*Tem.* Contro la sorte

Cerco un' abito, e non lo spero altrove:

Difendermi non può che Serse, o Giove.

*Ser.* Chi sei?

*Tem.* Nacqui in Atene.

*Ser.* E Greco ardisci

Di presentarti a me?

*Tem.* Sì. Questo nome

Qui è colpa, il so: ma questa colpa è vinta

Da un gran merito in me. Serse tu vai

Temistocle cercando; io tel recai.

*Ser.* Temistocle? Ed è vero?

*Tem.* A' Regi innanzi

Non si mentisce.

*Ser.* Un merito sì grande

Premio non v'è che ricompensi. Ah dove

Quest' oggetto dov'è dell' odio mio?

*Tem.* Già su gli occhj ti sta.

*Ser.* Qual'è?

*Tem.* Son' io.

*Ser.* Tu!

*Tem.* Sì.

*Neoc.* (Dove m'ascondo.)

parte.

*Ser.* E così poco

Tem dunque i miei sdegni?

Dunque...

*Tem.* Ascolta, e risolvi. Eccoti innanzi

De' giuochi della sorte

Un esempio, o Signor. Quello son' io,

Quel Temistocle istesso,

Che

Che scosse già questo tuo foglio: ed ora

A te ricorre, il tuo soccorso implora.

Ti conosce potente,

Non t'ignora sdegnato; e pur la speme

D'averli difensore a te lo guida:

Tanto, o Signor, di tua virtù si fida.

Sono in tua man: puoi conservarmi, e puoi

Vendicarti di me. Se il cor t'accende

Fiamma di bella gloria: io t'apro un campo

Degno di tua virtù: vinci te stesso,

Stendi la destra al tuo Nemico oppresso.

Se l'odio ti consiglia,

L'odio sospendi un breve istante: e pensa,

Che vana è la ruina

D'un Nemico impotente; util l'acquisto

D'un Amico fedel. Che Re tu sei;

Ch'esule io son. Che fido in te: che vengo

Vittima volontaria a questi lidi.

Pensaci, e poi del mio destin decidi.

*Ser.* (Giusti Dei! Chi mai vide

Anima più sicura!

Qual nuova specie è questa

Di virtù, di coraggio! A Serse in faccia

Solo, inerme, nemico,

Venir! fidarsi! Ah questo è troppo.) Ah dimmi

Temistocle che vuoi? Con l'odio mio

Cimentar la mia gloria? Ah questa volta

Non vincerai. Vieni al mio sen: m'avrai scendo

Qual mi sperasti. In tuo soccorso aperti

Saranno i miei tesori: in tua difesa

S'armeranno i miei Regni: e quindi appresso

Fia Temistocle, e Serse un nome istesso.

*Tem.* Ah Signor fin ad ora

Un eccesso pareva la mia speranza;

E pur



E pur di tanto il tuo gran cor l' avanza  
 Che posso offrirti? I miei sudori? Il sangue  
 La vita mia? Del beneficio illustre  
 Sempre saran minori  
 La mia vita, il mio sangue, i miei sudori  
*Ser.* Sia Temistocle Amico

La mia sola mercè. Le nostre gare  
 Non finiscan però. De' torti antichi  
 Se ben l' odio mi spoglio,  
 Guerra con te più generosa io voglio.

Contrasto assai più degno  
 Comincerà, se vuoi,  
 Or che la gloria in noi  
 L' odio in amor cambiò.

Scordati tu lo sdegno:  
 Io le vendette obbligo:  
 Tu mio sostegno, ed io  
 Tuo difensor farò.

## S C E N A X.

*Temistocle solo.*

**O**H come instabil Sorte  
 Cangì d'aspetto! A vaneggiar vorresti  
 Trarmi con te. No: ti provai più volte  
 Ed avversa, e felice. Io non mi fido  
 Del tuo favor: dell' ire tue mi rido.

Non m' abbaglia quel lampo fugace:  
 Non m' alletta quel riso fallace:  
 Non mi fido, non temo di te.

So che spesso tra' fiori, e le fronde  
 Pur la serpe s' asconde, s' aggira:  
 So che in aria tal volta s' ammira

Una stella, che stella non è. *parte.*

SCE.

## S C E N A XI.

*Aspasia, e poi Rossano.*

*Asp.* **D**Ov' è mai? Chi m' addita  
 Misera! il Genitor? nol veggo, e pure  
 Qui si scoperse al Re. Neocle mel disse.  
 Non poteva ingannarsi. Ah Principessa  
 Pietà, soccorso. Il Padre mio difendi  
 Dagli sdegni di Serse.

*Ross.* Il Padre!

*Asp.* Oh Dio!

Io son dell' infelice

Temistocle la Figlia.

*Ross.* Tu! Come?

*Asp.* Or più non giova

Nasconder la mia sorte.

*Ross.* (Oimè la mia Rival si fa più forte.)

*Asp.* Deh generosa implora

Grazia per lui.

*Ross.* Grazia per lui! Tu dunque

Tutto non fai.

*Asp.* So che all' irato Serse

Il Padre si scoperse: il mio Germano!

Che impedir nol potè, fuggi, mi vide.

E il racconto funesto

Ascoltai dal suo labbro.

*Ross.* Or odi il resto.

Sappi...

SCE.

## S C E N A X I I .

*Sebaste, e dette.*

*Seb.* **A** Spasia t' affretta  
Serse ti chiama a sè. Che sei sua Figli  
Temistocle or gli disse: e mai più lieta  
Novella il Re non ascoltò.

*Ross.* (Che affanno!)

*Asp.* Fosse l' odio di Serse  
Più moderato almen.

*Seb.* L' odio! Di lui  
Temistocle è l' amor.

*Asp.* Come! Poc' anzi.  
Il volea morto.

*Seb.* Ed or l' abbraccia, il chiama  
La sua felicità, l' addita a tutti,  
Non parla, che di lui.

*Asp.* Rossane addio:  
Non so per troppa gioja ove son' io. *parte*

## S C E N A X I I I .

*Rossane, e Sebaste.*

*Seb.* (**G**là Rossane è gelosa:  
Spera, o mio cor.)

*Ross.* Che mai vuol dir, Sebaste,  
Questa di Serse impaziente cura  
Di parlar con Aspasia?

*Seb.* Io non ardisco

Dirti

Dirti i sospetti miei.

*Ross.* Ma pur?

*Seb.* Mi sembra

Che Serse l' ami. ,, Allor che d' essa intese  
La vera sorte, un improvisa in volto  
Gioja gli scintillò, che del suo core  
Il segreto tradì.

*Ross.* Va, nò, non è vero.  
Son sogni tuoi.

*Seb.* Lo vòglia il Ciel. Ma giova  
Sempre il peggio temer.

*Ross.* Numi! E in tal caso  
Che far degg' io?

*Seb.* Che? Vendicarti. A tanta  
Beltà facil sarebbe. E' un gran diletto  
D' un infido amator punir l' inganno.

*Ross.* Consola, è ver, ma non compensa il danno.  
*parte.*

## S C E N A X I V .

*Sebaste solo.*

**M**' Arride il Ciel: Serse è d' Aspasia Amante,  
Irritata è Rossane. In lui l' amore,  
Gli sdegni in lei fomenterò. Se questa  
Giunge a bramar vendetta,  
Un gran colpo avventuro. ,, A' molti Amici  
Ch' io posso offrirle uniti i suoi; mi rendo  
Terribile anche a Serse. ,, Al trono istesso,  
Potrei forse. . Chi sa; Comprendo anch' io  
Quanto ardita è la speme;  
Ma fortuna, ed ardir van spesso insieme;

Fu



22 **ATTO PRIMO.**

Fu troppo audace, è vero,  
Chi primo il mar solcò,  
E incogniti cercò  
Lidi remoti.

Ma senza quel nocchiero  
Si temerario allor  
Quanti tesori ancor  
Sariano ignoti?

*Fine dell' Atto Primo.*



**ATTO SECONDO.**

**SCENA PRIMA.**

Ricchissimi Appartamenti destinati  
da Serse a Temistocle. Vasi all'  
intorno ricolmi d'oro, e di  
gemme.

*Temistocle, e poi Neocle.*

*Tem.* „ **E** Ccoti in altra sorte, ecco cambiato,  
„ **T**emistocle, il tuo stato. Or or di tutto  
Bisognofo, e mendico in van cercavi  
Un tugurio per te. Questo or possiedi  
Di preziosi arredi  
Rilucente soggiorno!  
Splender ti vedi intorno  
In tal copia i tesori! Arbitro sei  
E d'un Regno, e d'un Re! Chi sa qual altro  
Sul teatro del Mondo  
Aspetto io cambierò? Veggo pur troppo  
Che favola è la vita,  
E la favola mia non è compita.

*Neoc.* Splendon pure una volta,  
Amato Genitor, fauste le Stelle

*All?*

## A T T O

All' innocenza, alla virtù: fiam pure  
 Fuor de' perigli. A tal novella oh come  
 Tremeran spaventati  
 Tutti d' Atene i Cittadini ingrati!  
 „ Or di nostre fortune  
 „ Comincia il corso. Io lo prevengo, e par  
 „ Già ricchezze ed onori,  
 „ Già trionfi, ed allori  
 „ Teco adunar, teco goderne, e teco  
 „ Passar d' Alcide i segni,  
 „ I Regi debellar, dar legge a' Regni.  
*Tem.* Non tanta ancor non tanta  
 Fiducia, o Neocle. Or nell' ardire eccede  
 Pria nel timor. Quand' erran l' aure avver  
 Tremavi accanto al porto; or che secon  
 Si mostrano un momento,  
 Apri di già tutte le vele al vento.  
 „ Il contrario io vorrei. Questa baldanza  
 „ Che tanto or t' avvalora,  
 „ E' vizio adesso, era virtude allora.  
 „ E quel timor, che tanto  
 „ Prima ti tenne oppresso,  
 „ Fu vizio allor, saria virtude adesso.  
*Neoc.* Ma che temer dobbiamo?  
*Tem.* Ma in che dobbiam fidarci? In quei tesori  
 D' un istante son dono,  
 Può involarsi un istante. In questi Amici  
 Che acquistar già mi vedi? Eh non son miei  
 Vengon con la Fortuna, e van con lei  
*Neoc.* „ Del magnanimo Serse  
 „ Basta il favore a sostenerci.  
*Tem.* „ E Basta  
 „ L'ira di Serse a ruinarne,  
*Neoc.* „ E' troppo

„ Giu

## S E C O N D O. 25

„ Giusto, e prudente il Re.  
*Tem.* „ Ma un Re sì grande  
 „ Tutto veder non può. Talor s'inganna,  
 „ Se un malvagio il circonda,  
 „ E di malvagi ogni terreno abbonda.  
*Neoc.* „ Superior d' ogni calunnia ormai  
 „ La tua virtù ti rese.  
*Tem.* „ Anzi là dove  
 „ Il suo merito ostentar ciascun procura,  
 „ La virtù, che più splende, è men ficura.  
*Neoc.* A qual . . .  
*Tem.* Parti, il Re vien.  
*Neoc.* Qual ne' tuoi detti  
 Magia s' asconde! Io mi credea felice,  
 Mille rischj or pavento. In un' istante  
 Par che tutto per me cangi sembante!

*parte.*

## S C E N A II.

*Serse, e Temistocle.*

*Ser.* **T**Emistocle?  
*Tem.* Gran Re.  
*Ser.* Di molto ancora  
 Debitor ti son' io. Mercè promisi  
 A chi fra noi Temistocle traesse:  
 L' ottenni; or le promesse  
 Vengo a compir.  
*Tem.* „ Nè tanti doni, e tanti  
 „ Bastano ancor?  
*Ser.* „ No: di sì grande acquisto,  
 „ Onde superbo io sono,  
 „ Parmi scarfa mercè qualunque dono.

B

*Tem.*



*Tem.* „ E vuoi . . .

*Ser.* „ Vuò della Sorte

„ Corregger l'ingiustizia , e sollevarti

„ Ad onta sua . „ Già Lampasco, e Miunte,

E la Città che il bel Meandro irriga

Son tue da questo istante: e Serse poi

Del giusto amore, onde il tuo merito onora,

Pruove darà più luminose ancora.

*Tem.* Deh sia più moderato

L'uso, o Signor del tuo trionfo: e tanto

Di mirar non ti piaccia

Temistocle arrossar. Per te fin' ora

Che feci?

*Ser.* Che facesti? E ti par poco

Credermi generoso?

Fidarmi una tal vita? „ Aprirmi un campo

„ Onde illustrar la mia memoria? E tutto

„ Rendere a' Regni miei

„ In Temistocle sol quanto perdei?

*Tem.* Ma le ruine, il sangue,

Le stragi, onde son reo . . .

*Ser.* Tutto compensa

La gloria di poter nel mio Nemico

Onorar la virtù. L'onta di pria

Fu della Sorte, e questa gloria è mia.

*Tem.* Oh magnanimi sensi . . .

„ Degni d'un alma a sostener di Giove

„ Le veci eletta! Oh fortunati Regni

„ A tal Re sottoposti!

*Ser.* Odimi. Io voglio

Della proposta gara

Seguir l'impegno. Al mio poter fidaſti

Tu la tua vita; al tuo valore io fido

Il mio poter. Delle falangi Perse

Sarai

Sarai Duce sovrano. „ In faccia a tutte

Le radunate schiere

„ Vieni a prenderne il segno „ Andrai per ora

Dell' inquieto Egitto

L' insolenza a punir: più grandi imprese

Poi tenterem. Di soggiogare io spero

Con Temistocle al fianco il Mondo intero.

*Tem.* E a questo segno arriva,

Generoso mio Re . . .

*Ser.* Va, ti prepara

A' novelli trofei. Diran poi l'opre

Ciò che dirmi or vorresti.

*Tem.* Amici Dei

Chi tanto a voi somiglia

Custoditemi voi. Fate ch' io possa

Memore ogn' or de' beneficj sui

Morir per Serse, o trionfar per lui.

Ah d'ascoltar già parmi

Quella guerriera tromba,

Che fra le stragi, e l'armi

M'inviterà per te.

Non mi spaventa il fato,

Non mi fa orror la tomba,

Se a te non moro ingrato

Mio generoso Re.

parte.

### S C E N A III.

*Serse, poi Rossane, indi Sebaste.*

*Ser.* „ E' ver, che opprime il peso

D'un diadema real, che mille affanni

„ Porta con se: ma quel poter de' Buoni

„ Il merito solleva: dal folle impero



„ Della cieca Fortuna  
 „ Liberar la Virtù: render felice  
 „ Chi non l'è, ma n'è degno; è tal contento,  
 „ Che di tutto ristora,  
 „ Ch'empie l'alma di se, che quasi agguaglia,  
 „ (Se tanto un uom presume)  
 „ Il destin d'un Monarca a quel d'un Nume.  
 „ Parmi esser tal da quel momento, in cui  
 „ Temistocle acquistai.

Il grande acquisto afficurar bisogna;  
 S'innalzi Aspasia al Trono.

La sua virtù n'è degna,

Il sangue suo, la sua beltà. Difenda

Così nel foglio mio de' suoi Nepoti

Temistocle il retaggio, e sia maggiore

Fra' legami del sangue il nostro amore.

Pur d'Aspasia io vorrei

Prima i sensi saper. Già per mio cenno

Andò Sebaste ad esplorarli: e ancora

Tornar nol veggo. Eccolo forse... Oh stelle!

E' Rossane. S'eviti. *volendo partire.*

Ross. Ove t'affretti

Signor? Fuggi da me?

Ser. No: in altra parte

Grave cura mi chiama.

Ross. „ E pur fra queste

„ Tue gravi cure avea Rossane ancora

„ Luogo una volta.

Ser. „ Or son più grandi.

Ross. „ E' vero:

„ Lo comprendo ancor io. Veggo di quanto

„ Temistocle le accrebbe. E' ben ragione

„ Che un Ospite sì degno

„ Occupa tutto il cor di Serse. E poi

„ E' confuso il tuo core,

Nè

„ Nè mi fa maraviglia,

„ Fra' meriti del Padre, e...

Ser. „ Principessa

„ Addio.

Ross. „ Senti. Ah crudel!

Ser. „ (Si disinganni,

„ La sua speranza.) Odi Rossane: è tempo

„ Ch'io ti spieghi una volta i miei pensieri.

Sappi...

Seb. Signor di nuovo

Chiede il Greco Orator che tu l'ascolti.

Ser. Che? Non parti!

Seb. No: seppe

Che Temistocle è in Susa, e grandi offerte

Farà per ottenerlo.

Ser. Or troppo abusa

Della mia tolleranza. Udir nol voglio:

Parta: ubbidisca. *Sebaste s'incammina.*

Ross. (E' amor quell'ira.)

Ser. Ascolta.

*a Sebaste.*

Meglio pensai. Va, l'introduci. Io voglio

Parlarlo in altra guisa.

*parte Sebaste.*

Ross. I tuoi pensieri

Spiegami alfin.

Ser. Tempo or non v'è. *volendo partire.*

Ross. Prometti

Fria con me di spiegarti,

E poi crudel non mi rispondi, e parti!

Ser. Parto; ma tu se m'ami,

Lasciami un sol momento

In pace respirar.

Fra centi affanni, e cento,

M'agito, mi tormento,

Non posso, oh Dio! parlar. *parte.*

B 3

SCE.



## S C E N A I V.

Rossane, e poi Aspasia.

Ross. **N**on giova lusingarsi, (qualcun  
trionfa Aspasia. Ecco l'altera. E  
E' il gran pregio, che adora  
Serse in coltei? *considerando Aspasia*

Asp. Sono i tuoi dubbj al fine  
Terminati o Rossane?

Ross. (Io non ritrovo *come sopra*  
Di nodi sì tenaci  
Tanta ragion.)

Asp. Che fai? Mi guardi, e taci!

Ross. Vagheggio, ammiro un ciglio,  
Che la pace d'un Re mette in periglio. *parte*

## S C E N A V.

Aspasia, e poi Lisimaco.

Asp. **C**he amari detti! Oh gelosia tiranna  
Come tormenti un cor. Ti provo,  
Per Lisimaco anch' io. (oh Dio!

Lis. (Solo un istante  
Bramerei rivederla, e poi... M'ingannò  
Ecco il mio Ben.)

Asp. Non può ignorar ch'io viva,  
Tropo è pubblico il caso. Ah d'altra fiamma  
Arde al certo! Ingrato! Ed io non posso  
Ancor di lui scordarmi! Ah si: disciolti  
Da questi lacci ormai... *volendo partire*

Lis. Mia vita ascolta.

Asp.

Asp. Chi sua vita mi chiama... Oh Stelle!

Lis. Il tuo  
Lisimaco fedele. A rivederti  
Pur, bella Aspasia, il mio destin mi porta.

Asp. Aspasia! Io non son quella. Aspasia è morta.

Lis. So che la fama il disse,  
So che menti. So per quei mezzi il Cielo  
Te conservò.

Asp. Già che tant'oltre fai;  
Che per te più non vivo ancor saprai.

Lis. Deh perchè mi trafiggi  
Sì crudelmente il cor?

Asp. Merita in vero  
Più di riguardo un sì fedele Amico,  
Un sì tenero Amante. Ingrato! E ardisci  
Nemico al Genitore  
Venirmi innanzi, e ragionar d'amore?

Lis. Nemico! Ah tu non vedi  
Le angustie mie. Sacro dover m'astringe  
La Patria ad ubbidir; ma in ogni istante  
Contratta in me col Cittadin l'Amante.

Asp. „ Scordati o l'uno, o l'altro.

Lis. „ Uno non deggio,  
„ L'altro non posso. E senza aver mai pace  
„ Proccuro ogn'or quel che ottenermi spiace.

Asp. Va: lode al Ciel, nulla ottenesti.

Lis. Oh Dio!  
Pur troppo, Aspasia, ottenni. Ah perdonate,  
Se al dolor del mio Bene

Donai questo sospiro, o Dei d'Atene!

Asp. Io tremo. E che ottenesti?

Lis. Il Re concede  
Temistocle alla Grecia.

Asp. Oimè!

B 4

Lis.



*Lis.* Pur ora  
Rimandarlo promise, e la promessa  
Giurò di mantener.

*Asp.* Misera! (ah Serse  
Punisce il mio rifiuto!)  
Lisimaco pietà. Tu sol, tu puoi  
Salvarmi il Padre.

*Lis.* E per qual via? M'attende  
Già forse il Re dove adunati sono  
Il popolo, e le schiere. A tutti in faccia  
Consegnarlo vorrà. Pensa qual resti  
Arbitrio a me.

*Asp.* Tutto, se vuoi. Concedi  
Che una fuga segreta...

*Lis.* Ah che mi chiedi!

*Asp.* Chiedo da un vero Amante  
Una prova d'amor. Non puoi scusarti.

*Lis.* Oh Dio! fui Cittadin prima d'amarti

*Asp.* „ Ed obbliga tal nome

„ D'un' innocente a procurar lo scempio

*Lis.* „ lo non lo bramo: il mio dovere adempio

*Asp.* E ben: facciamo entrambi  
Dunque il nostro dovere. Anch'io lo faccio  
Addio.

*Lis.* Dove t'affretti?

*Asp.* A Serse in braccio:

*Lis.* Come?

*Asp.* Egli m'ama: e ch'io soccora un Padre  
Ogni ragion consiglia.

Anch'io prima d'amarti ero già Figlia

*Lis.* Senti. Ah non dare al Mondo

Questo d'infedeltà barbaro esempio!

*Asp.* Sieguo il tuo stile: il mio dovere adempio

*Lis.* Ma sì poco ti costa...

*Asp.*

*Asp.* Mi costa poco? Ah sconoscente. Or sappi  
Per tuo rossor, che se consegna il Padre,  
Serse me vuol punir. Mandò poc' anzi  
Il trono ad offerirmi; e questa, a cui  
Nulla costa, il lasciarti in abbandono,  
Per non lasciarti ha ricusato un trono.

*Lis.* Che dici anima mia!

*Asp.* Tutto non dissi:  
Senti crudel. Mille ragioni, il sai,  
O' d'abborrirti, e pur non posso: e pure  
Ridotta al duro passo  
Di lasciarti per sempre, il cor mi sento  
Sveller dal sen. Dovrei celarlo, ingrato,  
Vorrei, ma non ho tanto  
Valor che basti a trattenere il pianto.

*Lis.* Deh non pianger così: tutto vogl'io,  
Tutto.. (ah che dico!) addio mia vita, addio.

*Asp.* Dove?

*Lis.* Fuggo un' assalto  
Maggior di mia virtù.

*Asp.* Se di pietade

Ancor qualche scintilla...

*Lis.* Addio: non più: già il mio dover vacilla.  
Oh Dei! che dolce incanto

E' d'un bel ciglio il pianto!

Chi mai, chi può resistere?

Quel barbaro qual'è?

Io fuggo, amato Bene;

Che se ti resto accanto,

Mi scorderò d'Atene,

Mi scorderò di me.

parte.



## S C E N A V I.

*Aspasia sola.*

**D**unque il donarmi a Serse  
 Ormai l' unica speme è che mi resta?  
 Che pena, oh Dio! che dura legge è questa!  
 A dispetto d' un tenero affetto  
 Farfi schiava d' un laccio tiranno  
 E' un affanno che pari non ha.  
 Non si vive, se viver conviene  
 Chi s' abborre chiamando suo Bene,  
 A chi s' ama negando pietà. *parte.*

## S C E N A V I I.

Trono alla destra sotto gran Tenda  
 Reale. Veduta di vasta Pianura  
 occupata dall' Esercito Persiano  
 disposto in ordinanza.

*Preceduto da numerosa Militare Sinfonia,  
 e dalla Guardia Reale a piedi, viene  
 Serse a Cavallo con Sebaste al fianco,  
 e scortato dalla Cavalleria Nobile ec.  
 Satrapi al Trono, poi Temistocle,  
 indi Lisimaco con Greci ec.*

**Ser.** Sebaste, ed è pur vero! Aspasia dunque  
 Ricusa le mie nozze?

**Seb.** E' al primo invito

Ri-

Ritrosa ogni beltà. Forse in segreto  
 Arde Aspasia per te, ma il confessarlo  
 Si reca ad onta: ed a spiegarsi un cenno  
 Brama del Genitor.

**Ser.** L' avrà...

**Seb.** Già viene

L' Esule illustre, e l' Orator d' Atene.

**Ser.** Il segno a me del militare impero

Fa che si rechi.

*Serse va in trono servito da Sebaste.  
 Un de' Satrapi porta sovra bacile d'oro  
 il bastone del comando e lo sostiene  
 vicino a lui; intanto nell' avvicinarsi,  
 non udito da Serse dice Lisimaco a  
 Temistocle.*

**Lis.** (A qual funesto impiego,  
 Amico, il Ciel mi destinò! Con quanto  
 Roffor...)

**Tem.** (Di che arrossisci! Io non confondo  
 L' Amico, e il Cittadin. La Patria è un Nume  
 A cui sacrificar tutto è permesso:  
 Anch' io nel caso tuo farei l' istesso.)

**Ser.** Temistocle t' appressa. In un raccolta

Ecco de' miei guerrieri

La più gran parte, e la miglior: non manca

A tante squadre ormai

Che un degno Condottier: tu lo farai.

*Ser. dà a Tem. il Bastone di comando.*

„ Prendi: con questo Scettro, arbitro, e Duce

„ Di lor t' eleggo. In vece mia punisci,

„ Premia, pugna, trionfa. E' a te fidato

„ L'onor di Serse, e della Persia il fato.

**Lis.** (Dunque il Re mi deluse,

O Aspasia lo placò.)

B 6

Tem.



Tem. Del grado illustre,  
 Monarca eccelso, a cui mi veggio eletto,  
 In tua virtù sicuro,  
 Il peso accetto, e fedeltà ti giuro.  
 „ Faccian li Dei che meco  
 „ A militar per te venga Fortuna:  
 „ O se sventura alcuna  
 „ Minacciaffer le Stelle, unico oggetto  
 „ Temistocle ne sia. Vincan le squadre,  
 „ Perisca il Condottiero: e a te intorno  
 „ Di lauri poi non di cipressi cinto  
 „ Fra l'armi vincitrici il Duce estinto.

Lis. In questa guisa o Serse  
 Temistocle consegnì?

Ser. Io sol giurai

Di rimandarlo in Grecia. Odi, se adempio  
 Le mie promesse. Invitto Duce, io voglio  
 Punito al fin quell' insolente orgoglio.

Va: l'impresa d'Egitto

Basta ogn'altro a compir: va del mio sdegno  
 Portatore alla Grecia. Ardi, ruina,  
 Distruggi, abbatti, e fa che senta il peso  
 Delle nostre catene

Tebe, Sparta, Corinto, Argo, ed Atene

Tem. (Or son perduto.)

Lis. E ad ascoltar m'inviti...

Ser. Non più: vanne, e riporta

Si gran novella a' tuoi. Di lor qual torna

L'Esule in Grecia, e quai compagni ei guida

Lis. (O Patria sventurata! O Aspasia infida!)

Non temo l'aspetto

Di forte crudele:

(L'Amante infedele

Orrore mi dà.)

Un

Un vile timore

Nel Greco valore

Ricetto

Non ha.

(L'Amante -- Incostante

Tremare mi fa.)

parte co' suoi Greci.

## S C E N A V I I I.

Temistocle, Serse, Sebaste.

Tem. (IO traditor!)

Ser. Il Duce che pensi?

Tem. Ah cambia

Cenno mio Re! V'è tanto Mondo ancora  
 Da foggioar.

Ser. Se della Grecia avverfa  
 Pria l'ardir non confondo,  
 Nulla mi cal d'aver soggetto il Mondo.

Tem. Rifletti...

Ser. E' stabilita

Di già l'impresa: e chi s'oppon m'irrita.

Tem. Dunque eleggi altro Duce.

Ser. Perché?

Tem. Dell'armi Perse

Io depongo l'impero al piè di Serse.

depono il bastone a' piedi del trono.

Ser. Come?

Tem. E vuoi ch'io divenga

Il distruttur delle paterne mura?

No: tanto non potrà la mia sventura.

Seb. „ (Che ardir!

Ser. „ Non è più Atene, è questa Reggia

B 7

„ La



„ La patria tua : quella t' infidia , e questa  
 „ T' accoglie , ti difende , e ti sostiene .

*Tem.* „ Mi difenda chi vuol , nacqui in Atene .

„ E' istinto di natura

„ L' amor del patrio nido . Amano anch' esse

„ Le spelonche nate le fiere istesse . (cora

*Ser.* (Ah d'ira avvampo ! ) Ah dunque Atene an

Ti sta nel cor ! Ma che tant' ami in lei ?

*Tem.* Tutto , Signor : Le ceneri degli Avi :

„ Le sacre leggi : i tutelari Numi :

„ La favella , i costumi :

Il sudor che mi costa :

Lo splendor che ne traffi :

L' aria , i tronchi , il terren , le mura , i sassi .

*Ser.* Ingrato ! E in faccia mia scendo dal trono .

Vanti con tanto fasto

Un amor che m' oltraggia ?

*Tem.* Io son . . .

*Ser.* Tu sei

Dunque ancor mio Nemico . In van tentai

Co' beneficj miei . . .

*Tem.* Questi mi stanno ,

E a caratteri eterni ,

Tutti impressi nel cor . Serse m' additi

Altri nemici sui ,

Ecco il mio sangue , il verserò per lui .

„ Ma della Patria a' danni

„ Se pretendi obbligar gli sdegni miei ;

„ Serse t' inganni , io morirò per lei .

*Ser.* Non più : pensa , risolvi : esser non lice

Di Serse Amico , e difensor d' Atene .

Scegli qual vuoi .

*Tem.* Sai la mia scelta .

*Ser.* Avverti :

Del

Del tuo destin decide

Questo momento .

*Tem.* Il so pur troppo .

*Ser.* Irriti

Chi può farti infelice .

*Tem.* Ma non ribelle .

*Ser.* Il viver tuo mi devi .

*Tem.* Non l' onor mio .

*Ser.* T' odia la Grecia .

*Tem.* Io l' amo .

*Ser.* (Che insulto , oh Dei ! ) Questa mercede ot-

Dunque Serse da te ?

(tiene

*Tem.* Nacqui in Atene .

*Ser.* (Più frenarmi non posso . ) Ah quell' ingrato

Toglietemi d' innanzi ,

Serbatelo al castigo . E pur vedremo

Forse tremar questo coraggio invitto .

*Tem.* Non è timor dove non è delitto . *parto*

## S C E N A IX.

*Rossano , Serse , Sebaste , indi Aspasia .*

*Ross.* S Erse io lo credo appena . . .

*Ser.* Ah Principessa

Chi crederlo potea ? Nella mia Reggia ,

A tutto il Mondo in faccia

Temistocle m' insulta . Atene adora ,

Se ne vanta , e per lei

L' amor mio vilipende , i doni miei .

*Ross.* ( Torno a sperar . ) Chi sa ? potrà la Figlia

Svolgerlo forse .

*Ser.* Eh che la Figlia , e il Padre

Son miei Nemici . E' naturale istinto

B 8

L' odio



L' odio per Serse ad ogni Greco . Io voglio  
Vendicarmi d' entrambi .

Ross. ( Felice me ! ) Della fedel Rossane  
Tutti non hanno il cor .

Ser. Lo veggo , e quasi  
Del passato arrossisco .

Ross. E pure io temo ,  
Che se Aspasia a te viene . . .

Ser. Aspasia ! Ah tanto  
Non ardirà .

Asp. Pietà , Signor .

Ross. ( Lo vedi  
Se tanto ardi ? Non ascoltarla . )

Ser. ( Udiamo ,  
Che mai dirmi saprà . )

Asp. Salvami o Serse ,  
Salvami il Genitor . Donalo oh Dio !  
Al tuo cor generoso , al pianto mio .

Ser. ( Che bel dolor ! )

Ross. ( Temo l' assalto . )

Ser. E vieni  
Tu grazie ad implorar ! Tu che d' ogn' altro  
Forse più mi disprezzi ?

Asp. Ah no : t' inganni :  
Fu rossor quel rifiuto . Il mio rossore  
Un velo avrà se il Genitor mi rendi .  
Sarà tuo questo cor .

Ross. ( Fremo . )

Ser. E degg' io  
Un ingrato soffrir , che i miei Nemici  
Ama così ?

Asp. No : chiedo men . Sospendi  
Sol per poco i tuoi sdegni . Ad ubbidirti  
Forse indurlo potrò . Mel nieghi ? Oh Dei  
Nacqui

Nacqui pure infelice ! Ancor da Serse  
Nun partì sconfolato . Io son la prima ,  
Che lo prova crudel ! No : non lo credo ;  
Possibile non è . Questo rigore  
E' in te stranier , ti costa forza : ostenti  
Fra la natia pietà l' ira severa ;  
Ma l' ira è finta , e la pietade è vera .  
Ah sì mio Re , cedi al tuo cor ; seconda  
I suoi moti pietosi , e la mia speme :  
O me spirar vedrai col Padre insieme .

Ser. Sorgi , ( Che incanto ! )

Ross. ( Ecco delusa io sono . )

Ser. Fa che il Padre ubbidisca , e gli perdono .  
Di che a sua voglia eleggere

La sorte sua potrà :  
Di che sospendo il fulmine ,  
Ma nol depongo ancor .

Che pensi a farsi degno  
Di tanta mia pietà :  
Che un trattenuto sdegno  
Sempre si fa maggior .

*Parte Serse accompagnato dai Sa-  
trapi , poscia con l' ordine ante-  
cedente si mettono in marcia le  
Guardie Reali a piedi , ed a Ca-  
vallo ec.*

## S C E N A X.

*Aspasia , Rossane , e Sebaste .*

Ross. ( IO mi sento morir . )

Asp. I Scusa Rossane  
Un dover che m' astringe . . .

*Ross.* Agli occhj miei  
Involati superba. Ai vinto, il vedo;  
Lo confesso, ti cedo;  
Brami ancor più? Vuoi trionfarne? Or mai  
Troppo m'insulti: ho tollerato assai.  
*Asp.* Compatisco pietosa il tuo dolore,  
L'ire tue soffro in pace;  
Tu non sai di qual face arda il mio core.

*parte.*

## S C E N A X I.

*Rossane, e Sebaste.**Seb.* (P)rofitiam di quell'ira.)*Ross.* Ah Sebaste, ah potessi  
Vendicarmi di Serse!*Seb.* Pronta è la via: se a miei Fedeli aggiungi  
Gli Amici tuoi; sei vendicata, e siamo  
Arbitri dello scettro.*Ross.* E quali Amici  
Offrir mi puoi?*Seb.* Le numerose schiere  
Sollevate in Egitto  
Dipendono da me. Le regge Oronte  
Per cenno mio, col mio consiglio. Osserva,  
Questo è un suo foglio.*le porge un foglio, ed ella il prende.**Ross.* Alle mie istanze Amico  
Vanne, m'attendi, or farò teco. E' rischio  
Qui ragionar di tale impresa.*Seb.* E poi  
Sperar poss'io...*Ross.*

*Ross.* Va: sarò grata. Io veggo  
Quanto ti deggio, e ti conosco Amante.  
*Seb.* (Pur colsi alfine un fortunato istante.)  
*parte.*

## S C E N A X I I.

*Rossane sola.*

**R**ossane avrai costanza  
D'opprimer chi adorasti! Ah sì, l'infido  
Troppo mi dispreggò. De' torti miei  
Paghi le pene. A mille colpi esposto  
Voglio mirarlo a ciglio asciutto: e voglio  
Che giunto all'ora estrema...  
Oh Dio! vanto ferezza, e il cor mi trema.  
Or a danni d'un ingrato  
Forfennato il cor s'adira;  
Or d'amore in mezzo all'ira  
Ricomincia a palpitar.  
Vuol punir chi l'ha ingannato.  
A trovar le vie s'affretta;  
E abborrisce la vendetta  
Nel poterli vendicar.

*Fine dell' Atto secondo.*

A T T O



# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Camera in cui Temistocle è ristretto,  
Sedie ec.

*Temistocle, e poi Sebaste.*

*Tem.* **O** Patria, o Atene, o tenerezza, o nome  
 „ Per me fatal! Dolce fin'or mi parve  
 „ Impiegar le mie cure,  
 „ Il mio sangue per te. Soffersti in pace  
 „ Gli sdegni tuoi: peregrinai tranquillo  
 „ Fra le miserie mie di lido in lido:  
 „ Ma, per esserti fido,  
 „ Vedermi astretto a comparire ingrato,  
 „ Ed a Re sì clemente,  
 „ Che oltraggiato, e potente  
 „ L'offese obblia, mi stringe al sen, m'onora,  
 „ Mi fida il suo poter; perdona Atene,  
 „ Soffrir nel fo. De' miei pensieri il Nume  
 „ Sempre farai, come fin'or lo fosti,  
 „ Ma comincio a sentir quanto mi costi.

*Seb.* A te Serse m'invia: come sciogliesti,  
 „ Senz'altro indugio ei vuol saper. Ti brama  
 „ Pentito dell'error: lo spera, e dice,  
 „ Che non può figurarsi a questo segno  
 „ Un Temistocle ingrato.

*Tem.*

*Tem.* Ah no: tal non son'io. Lo fanno i Numi  
 „ Che mi veggono il cor. Così potesse  
 „ Vederlo anche il mio Re. Guidami, Amico,  
 „ Guidami a lui.

*Seb.* Non è permesso. O vieni  
 „ Pronto a giurar su l'ara  
 „ Odio eterno alla Grecia: O a Serse innanzi  
 „ Non sperar più di comparir.

*Tem.* Nè ad altro  
 „ Prezzo ottener si può, che mi rivegga  
 „ Il mio Benefattor?

*Seb.* No. Giura; e sei  
 „ Del Re l'amor. „ Ma se ricusi; io tremo  
 „ Pensando alla tua sorte. In questo, il sai,  
 „ Implacabile è Serse.

*Tem.* „ (Ah dunque io deggio *da sè.*  
 „ Farmi ribelle, o tollerar l'infame  
 „ Taccia d'ingrato! E non potrò scusarmi  
 „ In faccia al Mondo! o confessar morendo  
 „ Gli obblighi miei!) *pensa.*

*Seb.* Risolvi.

*Tem.* (Eh usciam da questo *risoluto*  
 „ Laberinto funesto: e degno il modo  
 „ Di Temistocle sia.) Va, si prepari  
 „ L'ara, il licor, la sacra tazza, e quanto  
 „ E' necessario al giuramento. O' scelto;  
 „ Verrò.

*Seb.* Contento io volo a Serse.

*Tem.* Ascolta.

„ Lisimaco parti?

*Seb.* Scioglie or dal porto  
 „ L'ancore appunto.

*Tem.* Ah si trattenga: il bramo  
 „ Presente a sì grand'atto. Al Re ne porta  
 „ *See*



Sebaste i prieghi miei.  
 Seb. Vi sarà. Tu di Serse arbitro or sei.  
*parte.*

## S C E N A II.

*Temistocle Solo.*

**S**ia luminoso il fine  
 Del viver mio. Qual moribonda face  
 Scintillando s' estingua. (Olà, Custodi:  
 Aspasia, e Neocle a me.) „ Alfin che mai  
*ad una Guardia che parte.*  
 „ Effer può questa morte? Un ben? S'affretti:  
 „ Un mal? Fuggasi presto  
 „ Dal timor d'aspettarlo,  
 „ Ch'è mal peggiore. E' della vita indegno  
 „ Chi a lei pospon la gloria. A ciò che nasce,  
 „ Quella è comun: dell' alme grandi è questa  
 „ Proprio, e privato ben. „ Tema il suo fato  
 Quel vil che agli altri oscuro,  
 Che ignoto a sè, morì nascendo, e porta  
 Tutto sè nella tomba: ardito spiri  
 Chi può senza rossore  
 Rammentar come visse allor che muore.

## S C E N A III.

*Neocle, Aspasia, e detto.*

*Neoc.* **O** Caro Padre!

*Asp.* **O** amato

Mio Genitore!

*Neoc.* E' dunque ver, che a Serse

Viver

Viver grato eleggesti?  
*Asp.* E' dunque vero,  
 Che sentisti una volta  
 Pietà di noi, pietà di te?  
*Tem.* Tacete:  
 E ascoltatevi entrambi. E' noto a voi  
 A quale esatta ubbidienza impegni  
 Un comando paterno?  
*Neoc.* E' sacro nodo.  
*Asp.* E' inviolabil legge.  
*Tem.* E ben: v'impongo  
 Celar quanto io dirò: finchè l'impresa  
 Risoluta da me non sia matura.  
*Neoc.* Pronto Neocle il promette.  
*Asp.* Aspasia il giura.  
*Tem.* Dunque sedette: E di coraggio estremo  
 Date pruova in udirmi. *siede.*  
*Neoc.* (Io gielo!) *siede.*  
*Asp.* (Io tremo!) *siede.*  
*Tem.* L'ultima volta è questa,  
 Figli miei, ch'io vi parlo. In fin' ad ora  
 Vissi alla gloria: or se più resto in vita,  
 Forse di tante pene  
 Il frutto perderei. Morir conviene.  
*Asp.* Ah che dici!  
*Neoc.* Ah che pensi?  
*Tem.* E' Serse il mio  
 Benefattor; Patria la Grecia. A questo  
 Gratitude io deggio;  
 A questa fedeltà. S'oppone all'uno  
 L'altro dovere: e se di loro un solo  
 E' da me violato;  
 O ribelle divengo, o sono ingrato.  
 Entrambi questi orridi nomi io posso  
 Fuggir



Fuggir morendo. Un violento ho meco  
Opportuno velen...

*Asp.* Come! Ed a Serse  
Andar non promettesti?

*Tem.* E in faccia a lui  
L'opra compir si vuol.

*Neoc.* Sebaste afferma,  
Che a giurar tu verrai....

*Tem.* So ch'ei lo crede,  
E mi giova l'error. Con questa speme  
Serse m'ascolterà. La Persia io bramo  
Spettatrice al grand'atto: e di quei sensi,  
Che per Serse, ed Atene in petto ascondo,  
Giudice io voglio, e testimonio il Mondo.

*Neoc.* Oh noi perduti! )

*Asp.* Oh me dolente! ) *piangono.*

*Tem.* Ah figli  
Qual debolezza è questa? A me celate  
Quest'imbelle dolor. D'esservi Padre  
Non mi fate arrossir. Pianger dovrete  
S'io morir non sapessi.

*Asp.* Ah se tu muori  
Noi che farem?

*Neoc.* Chi resta a noi?

*Tem.* Vi resta  
Della virtù l'amore,  
Della gloria il desio,  
L'assistenza del Ciel, l'esempio mio.

*Asp.* Ah Padre!

*Tem.* Udite: Abbandonarvi io deggio  
Soli, in mezzo a' Nemici,  
In terreno stranier: „ senza i sostegni  
„ Necessarj alla vita, e delle umane  
„ Instabili vicende

„ Non

„ Non esperti abbastanza: „ onde (il preveggo)  
„ Molto avrete a soffrir. Siete miei figli,  
„ Rammentatelo, e basta. „ In ogni incontro

„ Mostratevi con l'opre

„ Degni di questo nome. I primi oggetti

„ Sian de' vostri pensieri

„ L'onor, la Patria, e quel dovere, a cui

„ Vi chiameran li Dei. Qualunque sorte

„ Può farvi illustri, e può far uso un'alma

„ D'ogni nobil suo dono

„ Fra le selve così, come sul trono.

„ Del nemico destino

„ Non cedete agl'insulti: ogni sventura

„ Insossribil non dura;

„ Sossribile, si vince. „ Alle bell'opre

„ Vi stimoli la gloria

„ Non la mercè. Vi faccia orror la colpa,

„ Non il castigo. E se giammai costretti

„ Vi trovaste dal Fato a un atto indegno;

„ V'è il cammin d'evitarlo: io ve l'insegno.

*Neoc.* Deh non lasciarne ancora! ) *(s'alza.)*

*Asp.* Ah Padre amato! ) *(s'alzano.)*

„ Dunque mai più non ti vedrò?

*Tem.* Tronchiamo

„ Questi congedi estremi. E' troppo, o figli,

„ Troppo è tenero il passo. I nostri affetti

„ Potrebbe indebolir. Son Padre anch'io...

„ E sento alfin... Miei cari Figli addio.

*(gli abbraccia.)*  
Ah frenate il pianto imbelle:

„ Non è ver, non vado a morte,

„ Vo del Fato, delle Stelle,

„ Della Sorte a trionfar.

Vado



Vado il fin de' giorni miei  
Ad ornar di nuovi allori:  
Vo di tanti miei sudori  
Tutto il frutto a conservar.

*parto.*

## S C E N A I V.

*Aspasia, e Neocle.**Asp.* Neocle!*Neoc.* Aspasia!*Asp.* Ove siam?*Neoc.* Quale improvviso  
Fulmine ci colpi?*Asp.* Miseri! E noi

Ora che far dobbiam?

*Neoc.* Mostrarci degni*risoluto.*

Di sì gran Genitore. Andiam Germana

Intrepidi a mirarlo

Trionfar di sè stesso. Il nostro ardire

Gli addolcirà la morte.

*Asp.* Andiam: ti sieguo...O Dio! Non posso: il piè mi trema. *siede.**Neoc.* E vuoi

Tanto dunque avvilirti?

*Asp.* E han tanto ancora

Valor gli affetti tui?

*Neoc.* Se manca a me, l'apprenderò da lui.

Di quella fronte un raggio

Tinto di morte ancor,

M'inspirerà coraggio,

M'insegnerà virtù.

A di-

A dimostrararmi ardito  
M'invita il Genitor;  
Sieguo il paterno invito,  
Senza cercar di più.

*parto.*

## S C E N A V.

*Aspasia sola.*

**D**unque di me più forte  
Il Germano sarà? Forse non scorre  
L'istesso sangue in queste vene? Anch'io  
Di Temistocle nacqui. Ah si rendiamo *si leva.*  
Gli ultimi a lui pietosi ufficj. In queste  
Braccia riposi allor che spira. Imprima  
Su la gelida destra i baci estremi  
L'orfana Figlia: e di sua man chiudendo  
Que' moribondi lumi... Ah qual funesta  
Fiera immagine è questa! Oimè qual cielo  
Mi ricerca ogni fibra! Andar vorrei,  
E vorrei rimaner. D'orrore agghiaccio,  
Avampo di rossor. Sento in un punto  
E lo sprone, ed il fren. Mi straggo in pianto,  
Nulla risolvo, e perdo il Padre intanto.  
Ah si resti... Onor mi sgrida.  
Ah si vada... il piè non osa.  
Che vicenda tormentosa  
Di coraggio, e di viltà!  
Fate o Dei che si divida  
L'alma ormai da questo petto:  
Abbastanza io fui l'oggetto  
Della vostra crudeltà.

*parto.*

SCÈ



A T T O  
S C E N A V I.

*Serfe, poi Rossano con un foglio:*

*Ser.* **D**Ove il mio Duce, il mio  
Temistocle dov'è? D'un Re, che l'ama  
Non si nieghi agli ampieffi.

*Ross.* Io vengo o Serfe  
Su l'orme tue.

*Ser.* (Che incontro!)

*Ross.* Odimi: e questa  
Sia pur l'ultima volta.

*Ser.* Io so Rossane,  
So ch'hai sdegno con me: So che vendetta  
Minacciarmi vorrai...

*Ross.* Sì: vendicarmi  
Io voglio, è ver: son troppo offesa. Ascolta  
La vendetta qual sia. Serfe, è in periglio  
La tua vita, il tuo scettro. In questo foglio  
Un disegno sì rio  
Leggi, previeni, e ti conserva. Addio.

*gli dà il foglio, e vuol partire.*

*Ser.* Sentimi Principessa:

Lascia che almen del generoso dono...

*Ross.* Basta così: già vendicata io sono.

E' dolce vendetta

D'un' anima offesa

Il farsi difesa

Di chi l'oltraggiò.

E' gioja perfetta

Che il cor mi ristora

Di quanti fin' ora

Tormenti provò.

parto.  
SCE.

S C E N A V I I.

*Serfe, e poi Sebaste.*

*Ser.* **V**iene il foglio a Sebaste,  
Oronte lo vergò. Leggasi. Oh Stelle!  
Che nera infedeltà. Sebaste è dunque  
De' tumulti d'Egitto  
L'Autore ignoto! ed al mio fianco intanto  
Si gran zelo fingendo... Eccolo... E come  
Osa il fellon venirmi innanzi!

*Seb.* Io vengo

Della mia fe, de' miei sudori, o Serfe,  
Un premio alfine ad implorar.

*Ser.* Son grandi,

Sebaste, i meriti tuoi,

E puoi tutto sperar. Parla: che vuoi?

*Seb.* Va l'Impresa d'Atene

Temistocle a compir: l'altra d'Egitto

Fin or Duce non ha. Di quelle schiere,

Che all'ultima destini,

Chiedo il comando.

*Ser.* Altro non vuoi?

*Seb.* Mi basta

Poter del zelo mio

Darti pruove, o Signor.

*Ser.* Ne ho molte: e questa

E' ben degna di te. Ma tu d'Egitto

Ai contezza bastante?

*Seb.* I monti, i fiumi,

Le foreste, le vie, quasi potrei

I sassi annoverar.

*Ser.* Non basta: è d'uopo

Co.

Conoscer del tumulto

Tutti gli Autori.

*Seb.* Oronte è il solo.

*Ser.* Io credo

Ch'altri ven' abbia. A' questo foglio i nomi

Vedi se a te son noti. *gli dà il foglio*

*Seb.* E donde avesti... *lo prende*

Misero me! *lo riconosce*

*Ser.* Che fu? Tu sei smarrito!

Ti scolori! ammutisci!

*Seb.* (Ah son tradito!)

*Ser.* Non tremar vassallo indegno,

E' già tardo il tuo timore:

Quando ordisti il reo disegno

Era il tempo di tremar.

Ma giustissimo consiglio

E' del Ciel, che un traditore

Mai non vegga il suo periglio,

Che vicino a naufragar. *parte.*

## SCENA VIII.

*Sebaste solo.*

**C**Osi dunque tradisci

Disleal Principessa... Ah folle! Ed io

Son d'accusarla ardito!

Si lagna un traditor d'esser tradito!

Il meritai. Fuggi Sebaste... Ah dove

Fuggirò da me stesso! Ah porto in seno

Il carnefice mio. Dovunque io vada,

Il terror, lo spavento

Seguiran la mia traccia:

La colpa mia mi starà sempre in faccia.

*Aspri*

Aspri rimorsi atroci

Figli del fallo mio,

Perchè si tardi, oh Dio!

Mi lacerate il cor?

Perchè funeste voci,

Ch'or mi sgridate appresso,

Perchè v'ascolto adesso,

Nè v'ascoltai fin or? *parte.*

## SCENA IX.

Reggia, Ara accesa nel mezzo,  
e sopra di essa la tazza prepa-  
rata per il Giuramento.

*Serse, Aspasia, e Neocle, Satrapi,  
Guardie, e Popolo.*

*Ser.* **N**eocele perchè si mesto? Onde deriva  
Bell'Aspasia quel pianto? Allor che il  
Mi giura se, gemono i Figli! E' forse (Padre  
L'amistà, l'amor mio  
Un disastro per voi? Parlate.

*Neoc.* ( *a 2.* Oh Dio!

*Asp.* (

## SCENA X.

*Rossane, Lisimaco con seguito di Greci, e detti.*

*Ross.* **A** Che Signor mi chiedi?

*Lis.* **S**erse da me che vuoi?

*Ser.* Voglio presenti

*Lis.*



Lisimaco, e Rossane...

*Lis.* I nuovi oltraggi  
Ad ascoltar d'Atene?

*Ross.* I torti miei  
Di nuovo a tollerar?

*Lis.* D'Aspasia infida  
A veder l'incostanza?

*Asp.* Ah non è vero:  
Non affliggermi a torto,  
Lisimaco crudele. Io son l'istessa.  
Perchè opprimer tu ancora un'alma oppressa!

*Ser.* Come? Voi siete Amanti?

*Asp.* Ormai farebbe  
Vano il negar: troppo già diffi.

*Ser.* E' m'offri *ad Asp.*  
Tu la tua man?

*Asp.* D'un Genitor la vita  
Chiedea quel sacrificio.

*Ser.* E del tuo Bene *Lisim.*  
Tu perseguiti il Padre!

*Lis.* Il volle Atene.

*Ser.* (Oh virtù che innamora!)

*Ross.* Il Greco Duce

Ecco s'appressa.

*Neoc.* (Aver potessi anch'io guardando il Padre,  
Quell'intrepido aspetto.)

*Asp.* (Ah imbelle cor come mi tremi in petto!)

## SCENA XI.

*Temistocle, e desti, poi Sebaste in fine.*

*Ser.* **P**Ur Temistocle infine  
Risolvesti esser mio. Torna agli amplessi  
D'un

D'un Re, che tanto onora... vuole abbracciarlo  
*Tem.* Ferma. *ritirandosi con rispetto.*

*Ser.* E perchè!

*Tem.* Non ne son degno ancora.

Degno pria me ne renda  
Il grand'atto, a cui vengo.

*Ser.* E' già fu l'ara

La necessaria al rito  
Ricolma tazza. Il domandato adempi  
Giuramento solenne: e in lui cominci  
Della Grecia il castigo.

*Tem.* Esci, o Signore,

Esci d'inganno. Io di venir promisi.  
Non di giurar.

*Ser.* Ma tu...

*Tem.* Sentimi, o Serse;

Lisimaco m'ascolta; udite, o voi  
Popoli spettatori,

Di Temistocle i sensi: E ogn'un ne sia  
Testimonio, e custode. Il Fato avverso

Mi vuole ingrato, o traditor. Non resta  
Fuor di queste due colpe

Arbitrio alla mia scelta:

Se non quel della vita,

Del Ciel libero dono. A conservarmi

Senza delitto, altro cammin non veggo,

Che il cammin della tomba: e quello eleggo.

*Lis.* (Che ascolto!)

*Ser.* (Eterni Dei!)

*Tem.* Questo che meco *prende dal petto il*  
Traffi compagno al doloroso esiglio

Pronto velen, l'opra compisca. Il sacro

Licor, la sacra tazza lo lascia cader nella tazza.

Ne fian ministri. Ed all'offrir di questa (za)

Vit.



Vittima volontaria  
Di Fè, di Gratitude, e d' Onore,  
Tutti assistan li Dei.

*Asp.* (Morir mi sento.)

*Ser.* (M' occupa lo stupor!)

*Tem.* Della mia fede *a Lisimaco.*

Tu Lisimaco Amico

Rassicura la Patria: „ e grazia implora

„ Alle ceneri mie. Tutte perdono

„ Le ingiurie alla Fortuna,

„ Se avrò la tomba ove sortii la cuna.

Tu eccelso Re, de' beneficj tuoi *a Serse.*

Non ti pentir. Ne ritrarrai mercede

Dal Mondo ammirator. „ Quella che intanto

„ Renderti io posso ( oh dura sorte! ) è solo

„ Confessarli, e morir. „ Numi clementi,

Se dell' alme innocenti

Gli ultimi voti han qualche dritto in Cielo;

Voi della vostra Atene

Proteggete il destin: prendete in cura

Questo Re, questo Regno: Al cor di Serse

Per la Grecia ispirate

Sensi di pace. Ah sì, mio Re, finisca.

Il tuo sdegno in un punto, e il viver mio.

Figli, Amico, Signor, Popoli, addio.

*prende la tazza.*

*Ser.* Ferma: che fai? Non appressar le labbra

Alla tazza letal.

*Tem.* Perché?

*Ser.* Soffrirlo

Serse non debbe.

*Tem.* E la cagion?

*Ser.* Son tante

Che spiegarle non se. *gli leva la tazza.*

*Tem.*

*Tem.* „ Serse, la morte

Tormi non puoi. L'unico arbitrio è questo

Non concesso a' Monarchi.

*Ser.* Ah vivi, o grande *getta la tazza.*

Onor del secol nostro. Ama, il contento,

Ama la Patria tua. N'è degna. Io stesso

Ad amarla incomincio. E chi potrebbe

Odiar la produttrice

D' un Eroe, qual tu sei, Terra felice?

*Tem.* Numi! Ed è ver! Tant' oltre

Può andar la mia speranza?

*Ser.* Odi, ed ammira

Gl' inaspettati effetti

D' un' emula virtù. Su l' ara istessa,

Dove giurar dovevi

Tu l' odio eterno; eterna pace io giuro

Oggi alla Grecia. Ormai riposi: e d' abba,

Esule generoso,

A sì gran Cittadino il suo riposo.

*Tem.* Oh magnanimo Re: „ qual nuova è questa

Arte di trionfar! D' esser sì grandi

E' permesso a' mortali! Oh Grecia! Oh Atene!

Oh esiglio avventuroso!

*Asp.* Oh dolce istante!

*Neoc.* Oh lieto dì!

*Ser.* Le vostre gare illustri,

Anime eccelse, a publicar lasciate

Ch' io voli in Grecia. Io la prometto grata

A Donator sì grande,

A tanto Intercessor.

*Seb.* De' falli miei,

Signor, chiedo il castigo. Odio una vita,

Che a te... *inginocchiandosi.*

*Ser.* Sorgi Sebaste: oggi non voglio

Respi-



60 ATTO TERZO.

Respirar, che contenti. A te perdono:

In libertà gli affetti

Lascio d'Aspasia: e la real mia fede

Di Rossane all'amor dono in mercede.

*Asp.* Ah Lisimaco!

*Ross.* Ah Serse!

*Tem.* Amici Numi

Deh fate voi, ch'io possa

Effer grato al mio Re.

*Ser.* Da' Numi implora

Che ti serbino in vita;

E grato mi sarai. Se con l'esempio

Di tua virtù la mia virtude accendi,

Più di quel, ch'io ti dò, sempre mi rendi

C O R O.

Quando un emula l'invita

La virtù si fa maggior:

Qual di face a face unita

Si raddoppia lo splendor.

*FINE DEL DRAMMA.*

*Atto Primo Scena XII. Aspasia*

E' specie di tormento

Questo per l'alma mia

Ecceffo di contento

Che non potea sperar.

Troppo mi sembra estremo,

Temo che un sogno sia,

Temo destarmi, e temo

A' palpiti tornar.